

Stato, che lo ha reso cliente unico per tanti rami della produzione e unico motore per tanti ordini di affari, ha agevolato per lo Stato l'atteggiamento volto a intensificare al massimo l'attività produttiva per i supremi fini nazionali, con qualche semplificazione nell'organizzazione e nel costo di tale attività.

Nell'ultima parte dell'anno, che qui abbiamo considerato, il procedere del tempo di guerra con più gravi caratteri, ha delineato l'iniziarsi di una nuova più aspra fase dell'economia di guerra, segnalata da maggiori ostacoli frapposti al processo produttivo, che ne difficolano lo svolgimento, ne riducono l'ampiezza e ne accrescono i costi.

*
* *

Sebbene le sorprendenti evoluzioni finora subite dalla guerra — le quali tanto ne hanno innovato ed elevato il carattere — prospettino forse per l'avvenire altre impensate novità di svolgimento; sebbene, soprattutto, la più grande incertezza ancora domini intorno alla durata futura; e sebbene — pur apparendo evidente il generico risultato del conflitto — intorno ai lineamenti della pace siano formulate speranze, piuttosto che fondate aspettative; tuttavia gli animi e i cuori della stanca e dolorante umanità si volgono con avida attesa verso il tempo che seguirà la deposizione delle armi. Molto si pensa e si studia intorno alla vita economica che allora ne attende; e taluni studi, talune formole, qualche concreto apprestamento vogliono a dirittura presentarsi già come una preparazione a vincere le difficoltà che ci si pareranno dinanzi. Molto di quest'opera, di questo sforzo traduce e soddisfa semplicemente l'innato istinto della previsione, l'innato bisogno della previdenza, e riuscirà probabilmente vano, poichè poggiato prevalentemente sui concreti elementi di ieri i quali più non corrisponderanno alle condizioni di domani.

Molte di queste previsioni sono nel nostro paese intonate a un deciso ottimismo e ispirano grandi speranze e, quel che è più, ispirano una tendenza ad opere in-